ANNO II N. 306 MART. 24-MERCOLEDÌ 25 APRILE 1917

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza, e altre succursali. Ai seguenti prezzi di linea di corpo 7: IV pag. L. 0.50; III L. 1.—; Cronaca L. 3.

LA SERA

de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti

Alla **Patria del Friuli** e alla **Sera** cumulativamente: Anno L. **15** — Semestre L. **7.50** — Trimestre L. **4** — Mese L. **1.50**

Alla **Sera** soltanto: Mensile L. **1.25** — Trimestre L. **3.50**

Vana azione nemica nell'Alto Cordevole e nel settore di Tolmino.

Posizione nemica vicina a Castagnavizza occupata di sorpresa dai nostri.

Comunicato Ufficiale.

Comando Supremo 24 aprile 1917 — Bollettino N. 700.

In valle Lagarina, continuò ieri insistente il duello delle artiglierie.

In valle Sugana, sono segnalati più intensi movimenti a tergo delle linee dell'avversario.

Nell'alto Cordevole, la notte sul 23, un riparto nemico tentò di irrompere in una nostra posizione nella zona di Ciampovedil; fu controattaccato e disperso e abbandonò armi e munizioni.

Uguale sorte toccò altro attacco contro le nostre linee di Gabria, a Nord Ovest di Tolmino; l'avversario vi subì sensibili perdite.

Sulla fronte giulia, da Gorizia al mare, azioni alquanto vivaci delle artiglierie. Sul Carso nostri arditi nuclei, insinuatisi attraverso varchi nei reticolati nemici, assalirono e occuparono di sorpresa una posizione avanzata nelle vicinanze di Castagnavizza, prendendone prigionieri i difensori.

Generale CADORNA.

Le nuova avanzata inglese preludio di più forti azioni.

La vittoria inglese dinanzi alla linea di Hindemburg.

LONDRA 24. Il corrispondente Philip Gibs telegrafa in data di ieri sera dal fronte britannico: stamane poco prima delle ore 5 le truppe inglesi gallesi e scozzesi si sono lanciate all'assalto sull'ultima linea mobile tedesca dinanzi alla grande linea di Hindenburg. La lotta è stata rude dovunque poichè il nemico sapeva ora dove sarebbe stato attaccato. Le sue truppe erano state prevenute che dovevano attendersi un attacco ad ogni momento e che dovevano tener fermo ad ogni costo. Il nemico, disponeva pure di numerose nuove batterie che erano state piazzate dinanzi alla linea di Hindenburg, dietro la linea mobile. Innumerevoli mitragliatrici erano dissimulate nei villaggi e nelle trincee su posizioni donde la nostra avanzata poteva essere presa di fronte e di infilata, infine tiratori tedeschi erano stati disseminati nelle escavazioni prodotte dalle granate con l'istruzione di tirare sugli ufficiali inglesi e i cannonieri tedeschi avevano tutte le distanze registrate. Gabrelle è già caduta in nostro potere, ciò che spezza la linea mobile a nord della Scarpe. All'estrema destra della linea di attacco il nemico ha subito un disastro a nord di Groisilles ove numerosi tedeschi sono stati uccisi o fatti prigionieri. Fin dal principio dell'attacco il nemico mostrò di voler resistere vigorosamente. Appena i nostri uomini uscirono dai loro ricoveri provvisori il fuoco di sbarramento tedesco cominciò e le mitragliatrici tedesche entrarono in azione. Presso Monchy il nemico benchè fosse protetto in trincee nascoste e coperto dal fuoco delle ridotte tedesche poste lungo la strada di Chambrai, fuggì non appena si avvicinarono gli inglesi, e si rifugiò nel bosco di Sart.

Più a nord proprio a sud della Scarpe l'intensità del fuoco delle mitragliatrici trattenne per qualche tempo l'avanzata degli inglesi e prima di continuarla si dovè attendere l'arrivo delle Tanks. A nord della Scarpe i nostri progressi furono più rapidi. Avanzammo verso Roeux impadronendoci dapprima della fattoria fortificata e di una officina di prodotti chimici ove erano nascoste mitragliatrici. I tedeschi che cercarono di fuggire da quell'edificio furono falciati. Sono lieto di potere constatare che la maggior parte dei nostri feriti non lo furono che leggermente da sraphnels e da proiettili di mitragliatrici.

(Stef.)

I particolari sulla vittoria inglese.

LONDRA, 24. Il corrispondente dell'agenzia «Reuter» dal fronte dell'esercito inglese in Francia telegrafa in data del 23 la calma relativa della settimana scorsa è terminata stamane con un attacco inglese iniziato all'alba. Per essere esatto io dovrei descrivere le operazioni come una serie di attacchi coordinati su diversi punti lungo il fronte tra Lens e San Quintino. Poco prima dell'alba il bombardamento regolare che continuava da parecchie ore tagliando i reticolati di fil di ferro deformando le trincee e riducendo le difese in briciole, si ampliò in un tiro di sbarramento di grande intensità. Questa tempesta di fuoco e di ferro è la più forte che io abbia finora sperimentato su questo fronte. Ci si può fare un'idea dei nostri approvvigionamenti in munizioni considerando che durante il bombardamento del 9 aprile fu necessario trattenere due treni che recavano le granate verso le trincee perchè secondo le parole dette da un ufficiale controllore degli approvvigionamenti essi arrivavano più presto di quello che il bisogno di granate per le batterie richiedessero. Vi era quindi da temere una congestione. Quando il frastuono assordante di questa cortina di ferro cominciò ad allontanarsi lentamente all'orizzonte la fanteria cominciò ad apparire sembrando quasi sorgere dal suolo con la precisione sistematica di una films cinematografica e la marcia in avanti nella bruma scarlatta si effettuò esattamente nello stesso modo come era avvenuta tante altre volte innanzi e soltanto con una precisione ancora maggiore e con una fiducia ancora più perfetta nel suo risultato. I comunicati ufficiali hanno già dato tutte le informazioni autentiche, se ne può dedurre che la cosa è bene incamminata e che i prigionieri già raccolti nei luoghi di concentramento oltrepassano il migliaio. Il tempo è sereno e ciò permette agli aviatori di prendere molta parte alla battaglia. (Stef.)

Che cosa dicono i tedeschi

BASILEA, 24. Si ha da Berlino il comunicato ufficiale del 23 sera dice: Sul campo di battaglia dell'Aisne si svolge oggi un nuovo attacco inglese che non riuscì. Sull'Aisne e in Champagne violento combattimento d'artiglieria ad intervallo. Sul fronte orientale nulla di nuovo, (Stef.)

Il Gran Visir va a conferire con Bethmann

ZURIGO, 24. Si ha da Berlino è atteso il Gran Visir Talaat pascià che si reca al quartier generale accompagnato dal sottosegretario degli esteri Resciad Hilmet Bey. Talaat Pascià avrà una conferenza con Bethmann. Stef.

La crisi austriaca composta

ZURIGO, 24. Si ha da Vienna: La «Neue Freie Presse» dice: La crisi del gabinetto austriaco si può ritenere composta. I ministri tedeschi rimangono al gabinetto. La camera austriaca sarà convocata il 22 maggio. Stef.

La Russia agli Stati Uniti.

WASHINGTON, 24. Il dipartimento di stato ha ricevuto dalla Russia un nuovo rapporto soddisfacente nel quale si dice che l'indirizzo del presidente Wilson ha fatto molto effetto e si aggiunge che la Russia sotto il governo provvisorio democratico è altrettanto poco disposta quanto gli Stati Uniti ad abbandonare la guerra senza che questa abbia raggiunto il suo scopo.

Un senatore morto

MODENA, 24. Stamane è morto il senatore Giuseppe Triani. Stef.

Cronaca Cittadina

I friulani valorosi.

E' uscito il venticesimo elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra del 1916.

In essa leggiamo i seguenti nomi di friulani:

Medaglia d'argento

Bergamas Antonio da Udine, sottotenente fanteria. Volontario di guerra, guidava, con mirabile esempio di valore e di calma, il suo plotone all'assalto, cadendo colpito a morte, sui reticolati nemici. — Falde orientali del monte Cimon, 18 giugno.

D'Odorico Giacomo, da Udine, sergente battaglione squadriglie aviatori. Pilota d'aeroplano, assolse sempre con bell'ardimento tutti i mandati affidatigli. Durante una lontana azione di bombardamento, pur avendo l'apparecchio attaccato da tre velivoli nemici e gravemente colpito nei suoi organi vitali, dopo una vorticosa discesa riusciva a riavere il governo dell'apparecchio ed a respingere l'attacco, eseguendo poscia in modo efficace il bombardamento. In rotta per un'altra lontana azione, mentre il velivolo perdeva rapidamente 500 m. di quota in seguito ad un guasto del motore, spontaneamente si portava sull'ala e restandovi per oltre dieci minuti, riparava il guasto, rendendo così possibile il compimento della missione affidatagli, percorrendo circa 150 km. su terreno avversario con l'apparecchio in condizioni di dubbia sicurezza. Il 13 settembre 1916, trovava la morte dei valorosi durante un'azione di bombardamento. — Pergine, 20 giugno 1916; Fiume, 1.o agosto.

Marsoni Puigi, da Ronchis caporal magg. lancieri. Si offriva di prender parte ai servizi di pattuglia più rischiosi. In una ricognizione, avanzava, primo fra tutti, rovistando nel buio, e primo, si lanciava alla baionetta su di una pattuglia nemica svelatasi a pochi metri dalle trincee. Ferito una prima volta ed avuta una spalla attraversata da un proiettile, continuava a lottare, riuscendo a disarmare un avversario. Ferito gravemente una seconda volta all'addome, cadeva ingiungendo ai compagni di abbandonarlo e incitandoli alla lotta. — Colle di Pietra Rossa, 31 agosto.

Medaglia di bronzo

Sant Giuseppe, da Tricesimo sergente granatieri. Nell'atto di fermare col gesto un granatiere, che in una trincea di prima linea incautamente si accingeva a traversare un punto molto battuto, sprezzante del pericolo ch'egli stesso correva, si sporse in guisa da scoprirsi e cadde colpito a morte. — Nad Logem, 13 agosto.

Pinzani Antonio, da Porpetto caporale fanteria. Comandante di una squadra in una compagnia che muoveva all'attacco di una trincea nemica, con grande ardire, trascinava con l'esempio i propri dipendenti, e mentre pel primo si slanciava all'assalto al grido di: Savoia, cadeva colpito a morte davanti alla trincea avversaria. — Monfalcone 7, agosto.

Lollo Enrico, da Budoja soldato fanteria. Entrato fra i primi in una trincea nemica, vi sostenne una lotta corpo a corpo coll'avversario, non desistendone se non in seguito a gravi ferite. — Valloncello di Selz, 22 aprile.

Ai vivi gloriosi

Medaglia d'argento

Bassi Giuseppe, da Udine, capitano fanteria. Nell'assalto di un trinceramento nemico, alla testa della sua compagnia, diede costante e mirabile esempio di coraggio e di calma. Ricevuto l'ordine di ripiegare su di una posizione retrostante, seppe, con la sua sagacia ed avvedutezza, risparmiare al reparto ulteriori gravi perdite. — San Marco di Gorizia, 10 agosto.

Coletti Ezio, da Prato Carnico tenente milizia terrioriale genio. Mirabile esempio di coraggio, calmo e sereno, davanti al pericolo conduceva brillantemente i propri plotoni all'assalto di una forte posizione nemica e la occupava, e benchè ferito, continuava ad incitare con le parole i propri soldati. — Lokvica, 13 agosto.

Gerometta Mario, da Vito d'Asio sottotenente complemento fanteria. Durante un violento combattimento nel quale la sua compagnia subì forti perdite, riorganizzò con mirabile calma i superstiti del proprio e di altri plotoni e li condusse arditamente avanti a sbalzi, finchè cadde ferito. — Corno di Campo Verde, 26 maggio.

Lodolo Antonio, da Tricesimo, (frazione Laipacco) sergente alpini. Vicecomandante di una sezione mitragliatrici, abbandonava per ultimo la posizione dopo aver fatto trasportare le armi e i materiali, aprendosi un varco fra i nemici. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Mosca Mario, da Tarcento sottotenente alpini. Dimostrò mirabile attività e coraggio, percorrendo, sotto il fuoco nemico e incurante del pericolo per incuorare i propri soldati. Di sua iniziativa si slanciò poi alla baionetta contro forze avversarie superiori, riuscendo a fermare un pericoloso aggiramento. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Serafini Valentino, da Artegna soldato fanteria. Durante il passaggio a guado del fiume Isonzo, visto il proprio ufficiale travolto dalla corrente ed in pericolo di annegare, incurante del tiro di mitragliatrici avversarie e del pericolo per l'impeto delle acque, gli portava generoso soccorso, riuscendo, dopo gravi stenti e con rischio della propria vita, a trarlo a salvamento. Già in altre azioni aveva dato prova di coraggio e di elevati sentimenti. — Isonzo, 8 agosto.

Zanatta Italico, da Pordenone soldato fanteria. Dando prova di mirabile coraggio e sprezzo del pericolo, penetrava tra i primi in una trincea nemica e la percorreva per lungo tratto, mettendone in fuga i difensori e facendo prigionieri alcuni di essi, con successive lotte corpo a corpo. — Selz, 1 luglio.

Muzzolini Leonardo, da Magnano in Riviera sottotenente alpini. Attraversava zone battute dal fuoco intenso dell'avversario, per compiere una missione affidatagli. Avendo incontrati per via nuclei di soldati dispersi, riusciva, colla sua energica condotta e coll'esempio, a radunarli, e li portava egli stesso nuovamente al fuoco. — Costa Mesole, 20 maggio.

Medaglia di bronzo

Biasutti Giuseppe, da Udine, capitano complemento fanteria. Ricevuto l'ordine di occupare un tratto di trincea nemica, guidava l'operazione con calma e coraggio. Essendo stato respinto il proprio reparto, procedeva ben tosto al contrattacco e, con appropriate disposizioni, assolveva completamente il mandato assegnatogli. — Selz, 15 aprile.

Carmelos Angelo, da Porcia caporale fanteria. Nel momento dell'assalto, nonostante il vivo fuoco della fucileria nemica, fu tra i primi ad uscire fuori della trincea, portandosi fin sotto ai reticolati avversari e trascinando col suo esempio i compagni. — Monte Zebio, 12 luglio.

Cassan Sante, da Tramonti di Sotto sergente alpini. Essendo stato ferito il comandante del plotone, assumeva il comando del reparto, e resistendo ai continuati assalti nemici, manteneva la posizione. Fra i primi muoveva poi all'assalto alla baionetta, incitando i propri soldati a seguirlo. — Monte Toraro 19-20 maggio.

Monticolo Enrico da Ragogna soldato alpini. Portaferiti, si slanciava dove più ferveva la mischia, e quasi circondato dagli avversari, riusciva con grande ardire, a portare al sicuro un ufficiale ferito. — Monte Torato 19-20 maggio.

Moretton Giovanni, da Azzano Decimo, caporale ciclista bersaglieri. Rimasto il battaglione isolato pel il violento tiro di demolizione dell'artiglieria nemica, si adoprò efficacemente per riattare le comunicazioni, costruendo, con grave pericolo, un tratto di camminamento, che permise l'affluire dei rincalzi e dei rifornimenti. Durante gli attacchi nemici, con calma ed energia, mantenne al fuoco una squadra rimasta priva di comandante. — Monfalcone 6 agosto.

Driussi Gino, da Udine, soldato granatieri. All'invocazione di aiuto di un granatiere caduto ferito sotto i reticolati nemici, si slanciava fuori dalla trincea e lo traeva al di qua delle nostre linee, sotto un intenso fuoco della fucileria e artiglieria avversaria. — Monte San Michele 8 agosto.

Moreale Bruno, da Udine, soldato fanteria. Penetrato fra i primi in una trincea nemica, vi sostenne una lotta corpo a corpo coll' avversario che fu ricacciato, e con esemplare fermezza, concorse a mantenere la posizione conquistata, nonostante un violento bombardamento. - Valloncello di Selz 22 aprile.

Nassivera Giov. Batt., da Forni di Sotto caporale maggiore alpini. Noncurante dell'intenso fuoco concentrato nel punto in cui un ufficiale era caduto colpito, si slanciava a soccorrere l' ufficiale stesso, traendolo al sicuro. — Torre Alta Camugaro, 26 maggio.

Orlando Vittorio da Attimis, caporale alpini. Dirigeva la propria squadra con grande valore. Rimasto con pochi uomini circondato dagli avvarsari, riusciva con la baionetta ad aprirsi un varco e a raggiungere la propria compagnia. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Pella Giovanni da Fiume Veneto (frazione Cimpello) sergente maggiore fanteria. Addetto al comando di una sezione mitragliatrici, trovandosi in una posizione avanzata, contribuiva efficacemente a respingere il nemico, dando prova di calma e coraggio. Poco dopo, circondato, cercava di mettere in salvo la propria arma, ma cadeva ferito dallo scoppio di una granata avversaria. — Cima Campiluzzi, 18 maggio.

Peresson Albino, da Tolmezzo sergente alpini. Comandante di una posizione avanzata, infondendo coraggio ai suoi uomini, riusciva a mantenerla, respingendo un improvviso e violento attacco nemico. — Monte Toraro 19-20 maggio.

Pilosio Enrico, da Udine, sottotenente artiglieria fortezza. Incaricato di difficili missioni, sia per la verifica dei varchi aperti dalla nostra artiglieria nelle difese avversarie. sia per il collegamento con la fanteria avanzata, le assolveva sempre brillantemente, fornendo utili e vantaggiose informazioni. — Carso 10 agosto, 14 settembre, 10 ottobre.

Ragagnin Angelo, da Perdenone sottotenente complemento genio. Incaricato di rafforzare una posizione coquistata sotto il fuoco, dirigeva il lavoro con calma ed energia. Avendo due volte l' avversario contrattaccata la posizione, schierava il suo plotone con le truppe presidianti la posizione stessa, e, noncurante del pericolo, teneva saldi gli uomini alla difesa, cooperando così efficacemente a respingere il nemico. — Mandria (Monfalcone) 6-8.

Revelant Antonio, da Magnano di Riviera caporale maggiore alpini. Capo mitragliere, incurante di un bombardamento nemico che batteva intensamente la zona circostante, continuava a sparare con calma la propria arma, ottenendo efficaci risultati. Circondato dai nemici, riusciva a portare l'arma al salvamento. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Revelant Gino, Magnano in Riviera caporale di sanità, nell' adempiamento del proprio dovere dimostrava grande coraggio e fermezza, continuando, benchè quasi circondato dagli avversari, ad incoraggiare i feriti, riuscendo a portarli in salvo. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Scoccimarro Mauro, da Udine aspirante ufficiale alpini, Comandante di un plotone di avamposti, respingeva con ardire vari attacchi di fanteri nemica. Ferito gravemente, prima di abbandonare il suo reparto lo incitava con nobili parole alla resistenza ad oltranza. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Spangaro Mariano, Sedegliano, sottotenente alpini. Comandante di una sezione mitragliatrici, con calma e fermezza esemplare, riusciva durante il ripiegamento a sottrare e porre in salvo le armi e il materiale già quasi in mano del nemico. — Monte Toraro, 19-20. maggio.

Stroili Garaziano, da Cavazzo Carnico soldato alpini. Valendosi del suo ascendente morale sopra i compagni prendeva il comando della squadra, portandola per ben due volte alla baionetta e costringendo il nemico a retrocedere. — Monte Toraro, 19 - 20 maggio.

Encomio solenne.

Antoniutti Antonio, da Nimis sottotenente genio. Si spingeva oltre le linee più avanzate, esponendosi al tiro della fucileria avversaria per osservare le zone che più opportunatamente in caso di attacco dovevano illuminarsi con un proiettore e riportava informaziondi grande vantaggio. — Trincea Murari, 24 aprile.

Fregona Angelo, da Budoja sergente alpini Sempre calmo e sereno, nell'imminenza di un attacco nemico sotto un violento bomdardamento, si recava più volte, di sua iniziativa, allo scoperto, a fare un giro delle vedette per mantenere la calma. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Miani Hennoch, da Cividale sergente Addetto allo scaglione munizioni di una sezione mitragliatrici, provvedeva al rifornimento attraverso una zona battuta dal fuoco nemico, e durante il ripiegamento, si adoperava a mettere in salvo il materiale, nulla lasciava in mano del nemico. —Monte Toraro. 18-20 maggio.

Pauluzzo Aristide, da Buia sergente alpini. Mentre la compagnia era di riserva, coadiuvava il suo comandante di plotone nell' accorrere, sotto violento fuoco, a rincalzo di un altro nostro reparto soverchiato da forze nemiche. Monte Toraro, 20 maggio.

Picco Antonio, da Pavoletto soldato alpini. Porta feriti, sempre fra i primi accorreva dove più ferveva la lotta per raccogliere feriti, trasportandoli a spalle in luogo sicuro, e ritornando poi sollecitamente in linea. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Roiatti Angelo da Remanzacco soldato alpini. Nei vari servizi di pattuglia, oltre ad offrirsi volontariamente, si recava su posizioni fortemente battute, dando prove di coraggio. — Monte Toraro, 20 maggio.

Stampetta Francesco, da Povoletto soldato alpini. Porta feriti, visti cadere due feriti a pochi passi dal nemico, con slancio e arditezza li trasportava ambedue in salvo. Durante tutto il combattimento, coraggiosamente adempiva alla propria mansione sotto il fuoco avversario. — Monte Toraro, 19.20 maggio.

Silvestri Attilio da Palmanova soldato ciclista bersaglieri. Sempre ardito nel servizio di pattuglia, quantunque esposto al fuoco nemico, riuscì più volte a riportare utili informazioni al proprio comandante di campagna. — Monfalcone 10 agosto.

Sinicco Giuseppe, da Lusevera (frazione Micottis) soldato alpino. Allievo armaiuolo di una sezione mitragliatrici, sotto l' intenso fuoco nemico, riparava con prontezza e preprecisione i guasti delle armi e si prestava pure alla riparazione provvisoria di fucili dei vicini reparti. — Monte Torano, 19-20 maggio.

Gravi disgrazie

— L'operaio S lvio Freschi d'anni 41 da Pagnacco lavorante in Ferriera, mise a fondere, stamane nel forno un proiettile che egli credeva, ma non era scarico.

L'ordigno scoppiò e il povero Freschi si ebbe gravissime, ferite una anche al polmone.

Condotto in ospedale fu accolto d'urgenza.

Il medico si riservò la prognosi.

— Angelo Driussi d'ann[illegible]8, sdrucciolò e cadde in cucina, f[illegible]turandosi l'omero sinistro. Ne av[illegible] per un mesetto.

— Zanutti Evaristo di [illegible] anno, ribaltò dalla culla, frattura[illegible]osi il femore.

All'ospedale fu accolto [illegible] urgenza, e giudicato guaribi[illegible] in [illegible] mesi.

S. E. Morpurgo visita i lavori di Godia

S. E. l'on. Morpurgo, giunto a Udine in forma privata per vedere la famiglia, ha visitato questa mane a Godia e Salt i lavori del Ponte sul Torre, il quale collegherà tre importanti comuni del suo collegio politico alla città nostra. Quest'opera, dall'on. Morpurgo caldeggiata da parecchi anni, potrà essere compiuta entro pochi mesi, mercè l'intervento dell'Autorità militare. S. E., era accompagnato dal colonnello Caroncini, direttore dell'ufficio fortificazioni, col quale principalmente è dovuta la rapida, felice soluzione non pure di questo problema, ma di altri molti concernenti le comunicazioni della nostra Provincia e venne ricevuto dall'ingegnere cav. tenente Polverosi e dall'impresa D' Aronco.

Commemorazione del nob. cav. Farlatti

Oggi all'udienza civile, avanti il nostro Tribunale, prima che venisse dichiarata aperta, il Presidente cav. Umberto Domini, con nobilissime parole commemorò il non mai abbastanza compianto nob. cav. Farlatti, già nostro Procuratore del Re, troppo immaturamente strappato all' affetto dei suoi e della magistratura.

Ne ricordò le elette doti dell'ingegno e squisita bontà d'animo tessendo l'elogio dell'opera sua prestata durante la rapida carriera.

Alla commovente parola del nostro egregio Presidente rispose con altre elevatissime e a nome del Foro il nob avv. cav. Pollis.

Tranvia Udine-Tricesimo

Partense da Udine

— 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Partenza da Tricesimo

— 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14 30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — — 19.30 — 21.30 — festivo 20.30.

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Padre Semeria alle truppe

Ieri nel pomeriggio dopo una solenne funzione per la vittoria delle nostre armi alla chiesa arcipretale di S. Marco, padre Semeria, tenne un superbo discorso: Egli si recò quindi alla sala Coiazzi dove parlò ai numerosissimi soldati ed ufficiali ivi adunati per udire la sua parola. La magnifica orazione venne religiosamente ascoltata dalle tuppe.

Alcuni granatieri, commossi, intonarono inni patriottici, che presto divennero magnifico coro. Padre Semeria offerse ad un capitano lire 50 da distribuire fra i soldati della sua compagnia, ma questi con gentile pensiero devolsero l' offerta a pro di un' opera di beneficenza.

SACILE

Consiglio comunale. Nella riunione del nostro Consiglio Comunale indetta per stamane vennero prese le seguenti deliberazioni.

Si approvò il bilancio preventivo del Comune per la gestione 1917. Si deliberò l' aumento del salario alle bidelle delle Scuole elementari rurali.

Si contribuì con L. 100 all' anno al Patronato per gli orfani dei caduti in guerra. Si nominò a membro della Congregazione di Carità per la zona di Cavolano il sig. Santin Paolo.

Per la patria. Nelle pergamene esposte nell' atrio del Municipio vediamo pure il nome della signora Clotilde Zaro che volle anch' essa ricordare la Patria offerendo due orecchini e fermaglio.

Domenico Del Bianco gerente responsab.